

Per migliorare la loro visibilità a livello internazionale

Le università francesi riunite in soli 25 poli

DI MASSIMO GALLI

L'università francese si riorganizza per pesare di più a livello internazionale. È arrivato in dirittura d'arrivo il progetto di riforma del governo che prevede l'accorpamento degli atenei in 25 grandi poli. Il numero, in realtà, rappresenta una sorta di compromesso tra l'obiettivo fissato un anno fa (30) e quello più radicale (soltanto 10) indicato dal precedente esecutivo guidato da **François Fillon**. Ciononostante, il percorso verso la meta non è stato esente da ostacoli: una parte della comunità universitaria ha opposto resistenza.

In vetta alle preoccupazioni dei vertici dell'insegnamento superiore transalpino c'è la volontà di scalare le posizioni nella classifica mondiale redatta da un decennio a questa parte dall'università cinese Jiao Tong di Shanghai, una delle più antiche e influenti del paese asiatico. La maggior parte dei raggruppamenti (20) ha scelto la forma detta Comue, acronimo francese che sta per comunità di università e istituzioni. Gli altri cinque hanno invece preferito costituire un'associazione, che è una modalità meno vincolante. Tra le unioni già costituite formalmente figurano quelle della capitale: Sorbonne Paris Cité, Paris Sciences Lettres, Sorbonne-Universités e Paris Lumière.

Unire le forze permetterà anche di avere una maggiore forza contrattuale nei confronti dello Stato, che assegna un certo numero di incarichi contrattuali. I quattro organismi parigini si divideranno 179 posti. **Jean-Yves Mérimond**,



L'università Sorbona di Parigi

presidente di Sorbonne Paris Cité, spiega che insieme si potranno realizzare progetti che singolarmente sarebbe più complesso portare a termine: per esempio, l'apertura di un ufficio comune in Brasile o l'attività pedagogica informatica. Gli fa eco **Philippe Boutry**, al timone dell'ateneo Panthéon-Sorbonne: bisogna creare le condizioni per una ricomposizione dell'ambiente dell'insegnamento superiore pubblico sotto forma di strutture di ricerca di tipo nuovo.

Non sono comunque mancate le contestazioni. A cominciare dai singoli atenei, che cercavano di far valere il proprio peso specifico superiore. Oppure una fetta di personale amministrativo e di docenti-ricercatori che si è opposta alla creazione delle Comue, considerate un inutile livello in più. Inoltre alcuni gruppi di studenti sostengono che presto o tardi emergeranno le conseguenze disastrose di queste ristrutturazioni burocratiche.

© Riproduzione riservata

Le due pagine di «Estero - Le notizie mai lette in Italia» sono a cura di Sabina Rodi

